

Relazione alle Camere e al CITE

Esiti dell'aggiornamento del Catalogo e le proposte per la progressiva eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi e per la promozione dei sussidi ambientalmente favorevoli

Art. 68 c. 2 Legge 28 dicembre 2015 n. 221

2024



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

SOMMARIO

Premessa _____	3
Introduzione _____	5
La riforma delle accise ai combustibili fossili nella Legge Delega _____	8
Le sovvenzioni energetiche inefficienti nel Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima _____	11
La riforma dei sussidi ambientalmente dannosi del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza _____	14
Il monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: l’indicatore sui sussidi alle fonti fossili (UN-IAEG-SDGs 12.c.1) _____	17
La riforma dell’IVA nei sussidi ambientali _____	19
La riforma fiscale ambientale attuata nell’ambito del Piano per la Transizione Ecologica e del CITE _____	21
Sintesi dei dati _____	22
<i>Categoria Energia</i> _____	23
<i>Categoria Trasporti</i> _____	24
<i>Categoria Agricoltura e Pesca</i> _____	24
<i>Categoria Altri sussidi</i> _____	25
<i>Categoria IVA</i> _____	25
<i>Riformabilità dei sussidi</i> _____	27
<i>Focus: Differente trattamento fiscale della benzina e del gasolio in Italia</i> _____	29
Sussidi ambientalmente favorevoli introdotti nel 2022 _____	34
Conclusioni _____	35

PREMESSA

GILBERTO PICHETTO FRATIN

MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

La scorsa edizione del Catalogo si è conclusa con l'attuazione di un importante provvedimento di riforma fiscale ambientale, fortemente voluto dal Governo e dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che ha portato all'abrogazione di cinque sussidi alle fonti fossili per circa 100 milioni di euro in meno all'anno di effetto finanziario dannoso per l'ambiente.

L'attività di revisione periodica dei sussidi, in particolare delle spese fiscali, è richiesta dalla normativa nazionale che attribuisce un insito carattere di transitorietà ai provvedimenti fiscali stessi in funzione della variabilità delle contingenze socio-economiche del Paese. In tal senso, la vigente legge di contabilità e finanza pubblica incarica il Governo di attuare, con la periodica manovra finanziaria, gli interventi utili a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali, in tutto o in parte, ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali ed economiche.

In conformità con la norma, la recente Legge Delega fiscale richiama il Governo a procedere al riordino e alla revisione delle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica, nonché alla progressiva soppressione o rimodulazione, nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea inerenti alle esenzioni obbligatorie in materia di accisa, di alcune delle agevolazioni, catalogate come Sussidi Ambientalmente Dannosi e che risultino particolarmente impattanti.

Una proposta di riforma fiscale ambientale è declinata nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), all'interno del quale è contenuta, già dalla prima edizione del 2019, la lista dei sussidi inefficienti prioritari di riforma, tratti dalla terza edizione del Catalogo. Nel corso del 2023, nell'ambito dei lavori di aggiornamento del Piano, si è svolta la periodica revisione dell'elenco delle sovvenzioni energetiche inefficienti ai fini del raggiungimento degli obiettivi del pacchetto Fit for 55 e la successiva trasmissione delle informazioni alla Commissione europea.

Il ruolo chiave della revisione dei sussidi inefficienti è stato riaffermato anche nel recente G7 Italia 2024, prospettando la promozione di una definizione comune di sussidi inefficienti ai combustibili fossili nel contesto dei lavori del G20 e la valutazione delle opzioni per lo sviluppo di inventari pubblici congiunti e di cooperazione e condivisione delle migliori pratiche.

Più di recente, l'assunzione di impegni specifici nell'ambito del RePowerEU per il raggiungimento della sicurezza e dell'indipendenza energetica dell'Unione ha fornito un ulteriore spinta al processo di riforma. Infatti, nell'ambito del processo di revisione del PNRR per consentire l'integrazione degli obiettivi del RePowerEU, è stata approvata la nuova Missione 7 e la Riforma 2 per la riduzione dei Sussidi Dannosi per l'Ambiente (SAD) e il Catalogo è stato indicato quale riferimento tecnico per la consultazione dei dati. La Riforma pone un

primo obiettivo di riduzione dei SAD al 2026 e un percorso di ulteriore graduale riduzione fino al 2030, a seguito di un'ampia consultazione con gli stakeholders.

Nel percorso da qui al 2030, si dovrà sicuramente tenere conto anche di altri obiettivi europei in materia, quali ad esempio gli obiettivi di riduzione degli incentivi ai prodotti energetici. Le modifiche alla Direttiva IVA, obbligherà i Paesi membri al phase out delle aliquote ridotte o delle esenzioni dell'IVA sui combustibili fossili o su altri beni aventi un impatto analogo sulle emissioni di gas a effetto serra entro il primo gennaio 2030 nonché sui pesticidi chimici e sui fertilizzanti chimici entro il primo gennaio 2032.

I diversi tracciati della riforma fiscale nazionale, del PNIEC e del PNRR sembrano convergere verso un unico obiettivo di revisione dei sussidi ambientali tenendo a comune riferimento il Catalogo. Anche alla luce della rinnovata Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, che definisce per l'Italia il piano d'azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti in sede Nazioni Unite per l'Agenda 2030, è plausibile attendersi che la coerenza tra i processi e la costruzione fattiva di sinergie saranno fattori determinanti per le accelerazioni in corso nell'ambito della transizione energetica dell'Unione.

In questo complesso tracciato si colloca, dunque, la sesta edizione del Catalogo che, sin dalle sue origini, ambisce a svolgere al meglio il proprio ruolo di strumento tecnico conoscitivo, con la propria vocazione ambientale, a supporto dei processi decisionali per lo sviluppo sostenibile. Con la pubblicazione del Catalogo, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica rinnova ancora una volta il proprio impegno e il proprio sostegno tecnico e politico al progredire di una riforma che sia, come più volte sottolineato, qualificante e graduale e svolta secondo i principi di compensazione.

INTRODUZIONE

La presente relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 68 della Legge 28 dicembre 2015 n. 221, intende rendere conto alle Camere e al Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) degli esiti dell'aggiornamento del Catalogo dei sussidi ambientali e delle proposte per la progressiva eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente e per la promozione dei sussidi ambientalmente favorevoli.

Al fine di restituire il maggior numero di informazioni possibili rispetto ai lavori dell'ultimo anno svolti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e dal Governo sul tema, nella relazione saranno descritte le diverse attività che hanno beneficiato dei dati e delle valutazioni ambientali del Catalogo.

La premessa al tema è che la fiscalità rappresenta uno strumento utile a favorire la transizione energetica ed ecologica, con un graduale passaggio verso un'economia neutrale dal punto di vista di impatto ambientale e climatico. Anche secondo la Corte di Giustizia dell'UE (sentenza C-833/21 del 23 giugno 2023) *“l'imposta deve essere istituita «per motivi di politica ambientale» qualora esista un nesso diretto tra l'impiego del gettito della tassazione in questione e la sua finalità o qualora tale imposta, senza perseguire una finalità puramente di bilancio, sia concepita, per quanto riguarda la sua struttura, in particolare la materia imponibile o l'aliquota d'imposta, in modo tale da influenzare il comportamento dei contribuenti in un senso che consenta di garantire una migliore tutela dell'ambiente”*.

Secondo il Rapporto annuale sulle spese fiscali (MEF, 2023): *“la strada preferibile sul piano dei principi sarebbe quella di effettuare una revisione dei vari regimi di favore chiedendosi alcune domande generali voce per voce e cioè: a) quali sono gli obiettivi del governo a cui esse rispondono? b) questi obiettivi sono stati raggiunti? c) vi sono soluzioni alternative? d) le misure di agevolazione sono ancora necessarie? e) quali sono i possibili effetti? Potrebbe esserci un'ovvia e diversa sensibilità dei governi nel selezionare le diverse spese fiscali da sottoporre a revisione, ma è evidente che inevitabilmente il numero e il loro peso nel bilancio pubblico vada riconsiderato”*.

Il ruolo chiave della revisione dei sussidi inefficienti è stato riaffermato anche nel recente *Communiqué* della riunione dei Ministri del clima, dell'energia e dell'ambiente del G7 (Torino, 29-30 aprile 2024). L'impegno espresso dai Ministri, infatti, è di promuovere una definizione comune di sussidi inefficienti ai combustibili fossili nel contesto dei lavori del G20 e di valutare le opzioni per lo sviluppo di inventari pubblici congiunti e di cooperazione e condivisione delle migliori pratiche con altri Paesi, in particolare con i Paesi emergenti e in via di sviluppo, per la riforma, la riduzione e l'eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili. Il *Communiqué* ha richiamato, inoltre, allo sviluppo di migliori pratiche per garantire che le misure politiche adottate in risposta a situazioni di crisi siano tempestive, trasparenti e limitate a gruppi vulnerabili senza distorsioni degli incentivi al risparmio energetico.

Il lavoro di monitoraggio annuale delle sovvenzioni dannose all'ambiente viene svolto dal MASE già dal 2015, rendendo l'Italia pioniera rispetto agli altri Stati membri nell'affrontare il tema. Nel 2015, infatti, con la legge sulla *green economy* e l'efficienza delle risorse, il Parlamento ha incaricato il MASE di predisporre un Catalogo dei Sussidi Ambientalmente Favorevoli (SAF) e dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD). Ad oggi sono state pubblicate e trasmesse, secondo le disposizioni vigenti, dal Ministro ai Presidenti del Consiglio e delle Camere, cinque edizioni del Catalogo, con una serie storica di dati monitorati che va dal 2016 al 2021. Allegata alla presente Relazione è trasmessa la sesta edizione con l'aggiornamento dei dati al 2022.

Nel corso dell'ultimo anno, i dati e le valutazioni contenuti nel Catalogo sono stati presi a riferimento nell'ambito di ulteriori processi in atto, che prevedono l'uso di strumenti fiscali per il conseguimento di obiettivi ambientali, sia a livello nazionale che europeo. Pertanto, ad oggi, il Catalogo costituisce un riferimento tecnico per la rassegna dei sussidi ad impatto ambientale e dei sussidi alle fonti fossili, nei seguenti processi:

- revisione delle accise dei combustibili fossili in base alla Legge Delega sulla riforma fiscale, richiamata nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza del 2023;
- riforma dei SAD prevista dalla Missione 7 Riforma 2 del PNRR;
- definizione delle sovvenzioni energetiche inefficienti contenute nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) 2023.

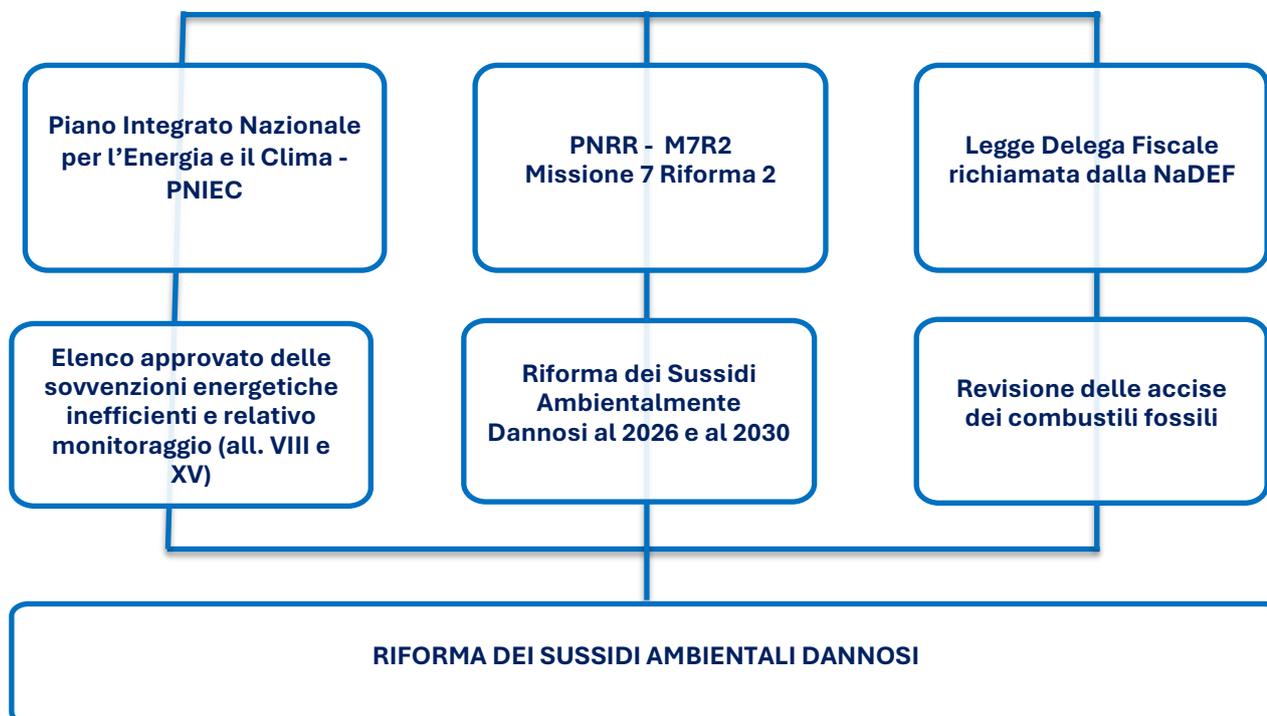
Le tre linee di lavoro, esemplificate nella figura seguente, convergono sul medesimo obiettivo, cioè il completamento di una riforma dei SAD, così come richiesto dall'UE e dal Governo centrale, orientata a sostenere la transizione energetica ed ecologica del Paese.

A queste si aggiungono i lavori per:

- il monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile attraverso l'indicatore sui sussidi alle fonti fossili (UN-IAEG-SDGs 12.c.1);
- la riforma dell'IVA, al momento in fase di definizione da parte dell'UE;
- i processi di attuazione del Piano per la Transizione Ecologica che hanno portato, nel 2022, alla prima riforma fiscale ambientale attuata congiuntamente dal CITE e dal MASE.

I paragrafi successivi forniscono una descrizione più dettagliata sui lavori di aggiornamento del Catalogo.

PRINCIPALI LINEE DI LAVORO CONVERGENTI PER LA RIFORMA DEI SAD



LA RIFORMA DELLE ACCISE AI COMBUSTIBILI FOSSILI NELLA LEGGE DELEGA

Il processo di riforma dei sussidi energetici rappresenta un punto cruciale della Legge Delega al Governo per la riforma fiscale nazionale. Il legislatore, infatti, è intervenuto con diversi punti sulle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici, con particolare riferimento ai Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD). A questo proposito la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NaDEF) pubblicata nel 2023 e valida per il triennio 2024-2026 ricorda che la Legge Delega prevede che siano rimodulate o eliminate anche alcune delle agevolazioni catalogate come SAD e segnala che in Italia la rassegna di tali misure è contenuta nel Catalogo dei SAD, curato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

A livello nazionale, un primo intervento di riforma sulle accise dei prodotti energetici a scopo ambientale si è registrato nel 2021, con l'abrogazione del Punto 11 e la modifica dell'articolo 21 del d.lgs. 26 ottobre 1995 n. 504 (Testo Unico Accise) ad opera dell'art. 1 comma 631 della Legge del 27 dicembre 2019 n. 160. La modifica ha previsto che, *nella produzione diretta o indiretta di energia elettrica, gli impianti obbligati alla denuncia prevista dalle disposizioni che disciplinano l'accisa sull'energia elettrica, siano sottoposti ad accisa per motivi di politica ambientale, con l'applicazione delle aliquote stabilite per tale impiego nell'allegato I. In caso di autoproduzione di energia elettrica, inoltre, le aliquote sono applicate, in relazione al combustibile impiegato, nella misura del 30 per cento.*

L'articolo 1 della Legge 9 agosto 2023, n. 111 delega il Governo ad adottare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi recanti la revisione del sistema tributario, indicando i principi e criteri direttivi cui deve attenersi, disciplinando le modalità e i termini di esame parlamentare degli schemi di decreto legislativo e le modalità di coinvolgimento delle autonomie regionali e locali. Stabilisce, inoltre, le modalità di coordinamento con la normativa vigente e di individuazione delle norme da abrogare e fissando i termini per l'adozione degli eventuali decreti legislativi correttivi.

L'articolo 12 è di particolare interesse per la riforma fiscale ambientale, poiché reca i principi e criteri per l'attuazione della delega con riferimento alle accise e alle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi. In particolare, la rimodulazione delle aliquote di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica, deve tener conto dell'impatto ambientale di ciascun prodotto. La promozione della produzione di energia elettrica, di gas metano o di gas naturale o di altri gas ottenuti da biomasse o altre risorse rinnovabili e la rimodulazione della tassazione sui prodotti energetici impiegati per la produzione di energia elettrica dovrà incentivare l'uso di quelli più compatibili con l'ambiente, intervenendo sulle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici, con particolare riferimento ai sussidi ambientalmente dannosi.

Nello stesso mese di approvazione della Legge Delega, con Decreto MEF 99/2023, è stato istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze il «Comitato tecnico per la riforma

tributaria». Il Comitato tecnico è tenuto a predisporre una serie di schemi di decreti legislativi di attuazione della legge delega per la riforma fiscale da trasmettere alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti.

Gli schemi dei decreti legislativi dovranno essere corredati di relazione tecnica con gli effetti sul gettito che ne derivano, anche per i tributi degli enti territoriali e per la relativa distribuzione territoriale, e sulla pressione tributaria a legislazione vigente, nonché della relazione sull'analisi dell'impatto della regolamentazione. Gli schemi dovranno essere trasmessi, ove suscettibili di produrre effetti nei confronti delle regioni e degli enti locali, alla Conferenza unificata. Nel caso di schemi suscettibili di produrre effetti nei confronti delle regioni e degli enti locali, la trasmissione alle Camere ha luogo dopo l'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata.

Il Comitato è composto da una serie di Commissioni di esperti in materia fiscale e tributaria con diverse competenze, alcune di particolare interesse per la fiscalità ambientale come le materie di fiscalità interna nazionale, l'imposta sul valore aggiunto e le accise.

Per la fiscalità interna, il fine è di assicurare l'adeguamento e la coerenza dell'ordinamento tributario nazionale alle raccomandazioni dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e ai principi stabiliti in materia dall'ordinamento dell'Unione Europea nonché di rendere il sistema di imposizione sul reddito maggiormente competitivo. I lavori in materia di Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) e delle altre imposte indirette (lettera E) del DM 99/2023) dovranno ridefinire i presupposti dell'IVA e le operazioni esenti, razionalizzare il sistema delle aliquote secondo i criteri della normativa unionale, riformare la disciplina della detrazione. Infine, in materia doganale (lettera F) del DM 99/2023) si terrà conto dell'accisa e delle altre imposte sulla produzione e sui consumi al fine in particolare di rimodulare i meccanismi impositivi sui prodotti energetici e sull'energia elettrica (tenendo conto dell'impatto ambientale) e di riordinare le agevolazioni di settore.

Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione delle disposizioni in materia di accisa e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi:

a) rimodulare le aliquote di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica in modo da tener conto dell'impatto ambientale di ciascun prodotto e con l'obiettivo di contribuire alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti e dell'inquinamento atmosferico, promuovendo l'utilizzo di prodotti energetici ottenuti da biomasse o da altre risorse rinnovabili;

b) promuovere, nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea in materia di esenzioni o riduzioni di accisa, la produzione di energia elettrica, di gas metano, di gas naturale o di altri gas ottenuti da biomasse o altre risorse rinnovabili anche attraverso l'introduzione di meccanismi di rilascio di titoli per la cessione di energia elettrica, di gas metano, di gas naturale o di altri gas a consumatori finali ai fini dell'applicazione dell'aliquota agevolata o dell'esenzione dall'accisa;

c) rimodulare la tassazione sui prodotti energetici impiegati per la produzione di energia elettrica al fine di incentivare l'utilizzo di quelli più compatibili con l'ambiente;

d) procedere al riordino e alla revisione delle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica nonché alla progressiva soppressione o rimodulazione, nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea inerenti alle esenzioni obbligatorie in materia di accisa, di alcune delle agevolazioni, catalogate come sussidi ambientalmente dannosi, che risultano particolarmente impattanti per l'ambiente;

e) semplificare gli adempimenti amministrativi relativi alla detenzione, alla vendita e alla circolazione dei prodotti alcolici sottoposti al regime dell'accisa anche attraverso la progressiva informatizzazione del sistema dei relativi contrassegni di Stato;

f) rivedere la disciplina dell'applicazione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, sui bitumi di petrolio e sugli altri prodotti utilizzati per la lubrificazione meccanica, con particolare riguardo all'aggiornamento dell'elenco dei prodotti rientranti nella base imponibile del tributo in relazione all'evoluzione del mercato di riferimento e alla semplificazione delle procedure e degli adempimenti amministrativi inerenti all'applicazione della medesima imposta di consumo.

Interessante per la riforma fiscale ambientale anche l'articolo 10 lettera h) che prevede il riordinamento delle tasse automobilistiche, anche nell'ottica della razionalizzazione e semplificazione del prelievo, valutando l'eventuale e progressivo superamento dell'addizionale erariale sulla tassa automobilistica per le autovetture e gli autoveicoli destinati al trasporto promiscuo di persone e cose, aventi potenza superiore a 185 chilowatt, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica a carico del settore delle tasse automobilistiche.

LE SOVVENZIONI ENERGETICHE INEFFICIENTI NEL PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA

Con l'adozione del pacchetto *Fit for 55%*, l'Unione europea si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e a conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

Secondo la *Relazione sulle sovvenzioni all'energia nell'UE* della Commissione europea (COM(2022) 642 final), gli obiettivi di riduzione implicherebbero la necessità di eliminare le sovvenzioni ai combustibili fossili, creando al contempo le condizioni favorevoli all'efficienza energetica e alle fonti di energia rinnovabile. Poiché le sovvenzioni ai prodotti energetici fossili sono contenute nella spesa fiscale (esenzioni, riduzioni, ecc.), gli interventi sottoposti all'attenzione della politica dovrebbero essere incentrati su meccanismi per la rimodulazione della tassazione dell'energia e per favorire la produzione di energia rinnovabile in relazione all'impatto ambientale, tra queste le aliquote di accisa.

La disciplina della tassazione dell'energia è al momento in revisione da parte dell'UE e i negoziati si trovano in una fase di stallo. L'ultima normativa vigente in materia di tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità è la Direttiva 2003/96/CE, ritenuta ormai obsoleta. Secondo la *Comunicazione COM(2021) 563 final*, rispetto all'epoca dell'adozione della direttiva sulla tassazione dell'energia, il quadro sottostante delle politiche in materia di clima ed energia è cambiato radicalmente e la direttiva non risulta più allineata alle politiche attuali dell'UE.

La declinazione nazionale per gli obiettivi energetici del pacchetto *Fit for 55%* è il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), presentato nel 2019 da ciascun Paese membro. Il Piano copre il periodo 2021-2030 e prescrive la rendicontazione periodica, ogni due anni, dei progressi compiuti dagli Stati membri verso la graduale eliminazione delle sovvenzioni energetiche, in particolare per quanto concerne i combustibili fossili.

Il Piano, infatti, conteneva i sussidi dannosi del settore energetico – presenti nella terza edizione del Catalogo – raggruppati in base alla riformabilità tecnica (nazionale, unionale o internazionale). Nell'aggiornamento 2023, sono state selezionate le sovvenzioni energetiche inefficienti nazionali che, in via prioritaria, saranno sottoposti ad analisi per una possibile riforma (cfr. Tabella 1). I sussidi interessati sono riferiti alle fonti fossili e derivanti dal Testo Unico delle Accise e dal Testo sull'IVA agevolata.

In applicazione dell'articolo 17 del Regolamento (UE) 2018/1999, a cadenza biennale, ogni Stato membro deve comunicare alla Commissione lo stato di attuazione del PNIEC attraverso relazioni intermedie secondo le modalità dettate dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2299 e le indicazioni della Commissione europea (*Guidance to Member States for the update of 2021-2030 national energy and climate plans - 2022/C495/02*): Allegato VIII sugli obiettivi nazionali per eliminare gradualmente le sovvenzioni energetiche, in particolare per quanto concerne i combustibili fossili, e per l'Allegato XV sulle politiche e le misure per

eliminare gradualmente le sovvenzioni energetiche, in particolare per quanto concerne i combustibili fossili.

Tabella 1 - Elenco SAD da riformare – PNIEC 2023 (effetto finanziario 2022)

N	Codice Catalogo	Nome Catalogo SAD	Norma di riferimento	Mln €
1	TR.SI.04	Agevolazioni fiscali sui fringe benefit a favore del lavoratore che utilizza in maniera promiscua l'auto aziendale (company car lavoratore dipendente)	Art. 51 c. 4 lett. a) TUIR; Art. 1 c. 632 e 633 L. 27 dicembre 2019 n. 160	1.231,0
3	EN.SI.22 a	Gasolio e GPL impiegati per riscaldamento in aree geograficamente o climaticamente svantaggiate (zone montane Sardegna isole minori)	Art. 8 c. 10 lett. c) L. n. 448/98; Art. 2 c. 12 L. n. 203/08; Art. 1 c. 242 L. n. 190/2014; DPCM 15/01/1999	60,6
4	EN.SI.03	Esenzione dall'imposta di consumo per gli oli lubrificanti impiegati nella produzione e nella lavorazione della gomma naturale e sintetica	Art. 62 c. 2 TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	78,8
6	EN.SI.18	Deduzione forfetaria dal reddito di impresa a favore degli esercenti impianti di distribuzione carburante	Art. 21 c. 1 L. 448/1998; Art. 6 c. 3 L. n. 388/2000; Art. 1 c. 129 L. 266/2005; Art. 1 c. 393 L. 296/2006; Art. 1 c. 168 L. 244/2007; Art. 1 c. 8 D.L. 194/2009; Art. 2 c. 5 D.L. 225/2010; Art. 34 co. 1-3 L. 183/2011	45,0
7	EN.SI.20	Riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato per usi industriali termoelettrici esclusi da soggetti che registrano consumi superiori a 1.200.000 mc annui	Art. 4 D.L. 1 ottobre 2001 n. 356 convertito con modifica in L. 30 novembre 2001 n. 418 e divenuta agevolazione strutturale ai sensi dell'art. 2 c. 11 della L. 22 dicembre 2008 n. 203	28,7
8	EN.SI.17	Riduzione dei costi per le Forze armate nazionali	Tab. A punto 16-bis TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	3,9
9	EN.SI.15	Riduzione dell'accisa sul GPL utilizzato negli impianti centralizzati per usi industriali	Tab. A punto 15 TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	15,7
10	EN.SI.12	Riduzione dell'aliquota normale dell'accisa sui carburanti per i Taxi	Tab. A punto 12 TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	12,0
5	EN.SI.26	Franchigia sulle aliquote di prodotto della coltivazione di gas naturale e petrolio (royalties)	Art. 19 D.Lgs. 25 novembre 1996 n. 625; Art. 45 L. 23 luglio 2009 n. 99 e s.m.i ex art. 736 e 737; L. 27 dicembre 2019 n. 160	5,0
11	EN.SI.13	Riduzione dell'accisa sui carburanti per le autoambulanze	Tab. A punto 13 TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	2,4
2	EN.SD.03	Provvedimento 6/92 del Comitato Interministeriale dei Prezzi ("CIP6")	Provvedimento 6/92 del Comitato Interministeriale dei Prezzi ("CIP6")	0*

N	Codice Catalogo	Nome Catalogo SAD	Norma di riferimento	Mln €
12	EN.SI.07	Esenzione dall'accisa sui carburanti per il prosciugamento e la sistemazione dei terreni allagati nelle zone colpite da alluvione	Tab. A punto 6 TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	0,5
13	EN.SI.08	Esenzione dall'accisa sui carburanti per il sollevamento delle acque allo scopo di agevolare la coltivazione dei fondi rustici sui terreni bonificati	Tab. A punto 7 TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	0,5
14	EN.SI.09	Riduzione dell'accisa sui carburanti per le prove sperimentali e collaudo di motori di aviazione e marina	Tab. A punto 8 TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	0,5
15	EN.SI.10	Riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato negli usi di cantiere nei motori fissi e nelle operazioni di campo per l'estrazione di idrocarburi	Tab. A punto 10 TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	0,2
16	EN.SI.16	Esenzione dall'accisa su prodotti energetici iniettati negli altiforni per la realizzazione dei processi produttivi	Tab. A punto 16 TUA (D.Lgs. 26 ottobre 1995 n. 504)	1,0
17	IVA.08	IVA agevolata per l'energia elettrica e gas per uso di imprese estrattive agricole e manifatturiere	Tab. A parte III D.P.R. n. 633/1972 (IVA agevolata 10%)	d.q.
18	IVA.09	IVA agevolata per oli minerali greggi oli combustibili	Tab. A parte III D.P.R. n. 633/1972 (IVA agevolata 10%)	d.q.

* Per l'anno 2022 la spesa per gli oneri generali (componenti ASOS e ARIM) è stata sostenuta dallo Stato per far fronte alla crisi energetica che ha investito l'Europa. Il provvedimento di Delibera Arera 35/2022/R/eel del 31 gennaio 2022, ha disposto l'annullamento delle aliquote degli oneri generali di sistema elettrico per il I trimestre 2022 per tutte le tipologie di utenza in attuazione del decreto-legge n. 17/22 (DL Sostegni ter). Successivi aggiornamenti sono: dal 1.4.22 - Delibera Arera 141/2022/R/com; dal 1.7.22 - Delibera Arera 295/2022/R/com; dal 1.10.22 - Delibera Arera 462/2022/R/com.

LA RIFORMA DEI SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI DEL PIANO NAZIONALE PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

Nel novembre 2021, il *Patto per il clima di Glasgow* ha invitato ad accelerare gli sforzi tesi a eliminare progressivamente le sovvenzioni inefficienti ai combustibili fossili e allo stesso tempo nuovi scenari geopolitici hanno rimesso in discussione la politica energetica degli Stati membri. Pertanto, nel 2022, la Commissione europea ha presentato il Piano *RePowerEU* in risposta alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato mondiale dell'energia e finalizzato all'indipendenza energetica dell'UE attraverso il risparmio dell'energia, la produzione di energia pulita e la diversificazione delle forniture energetiche. Il Piano si basa sull'attuazione delle proposte del pacchetto *Fit for 55%* e la base del finanziamento del Piano è il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Le sovvenzioni all'energia, rispetto al Piano *RePowerEU*, svolgono un ruolo cruciale nel favorire la diffusione delle rinnovabili e nel promuovere le opere di efficienza energetica sulle quali l'Italia è tenuta, tra l'altro, a rendicontare all'interno del PNIEC.

Sulle priorità di fiscalità energetica si sono espresse anche le annuali *Raccomandazioni del Consiglio europeo del semestre relative al programma nazionale di riforma 2023 dell'Italia*.

Secondo le Raccomandazioni, le misure previste dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) avrebbero dovuto essere integrate da altre misure, quali *sistemi di incentivi mirati volti ad aumentare l'efficienza energetica negli edifici con le prestazioni peggiori, compresi gli edifici commerciali e gli alloggi pubblici, garantendo nel contempo che le famiglie vulnerabili beneficino di tali misure ed evitando effetti regressivi*.

Sui trasporti, il Consiglio ha affermato che le *lacune infrastrutturali e le sovvenzioni dannose per l'ambiente, compreso il trasporto su strada, rimangono considerevoli e scoraggiano la transizione verso soluzioni di trasporto più sostenibili*. [...] *Le sovvenzioni dannose per l'ambiente comprendono la tassazione forfettaria delle autovetture aziendali ad uso privato e il rimborso delle accise sul gasolio utilizzato per il trasporto di merci. Onde consolidare il mercato dei veicoli a emissioni zero, occorre proseguire gli sforzi per installare stazioni di ricarica ed eliminare tali sovvenzioni*.

[...] *Sull'energia l'Italia dovrebbe impegnarsi a migliorare il contesto imprenditoriale e a garantire che il sostegno per l'energia destinato alle imprese sia efficace sotto il profilo dei costi, temporaneo e mirato alle imprese economicamente sostenibili e che siano mantenuti incentivi per la transizione verde*.

La raccomandazione è di prendere provvedimenti nel 2023 e nel 2024 al fine di:

(1) *eliminare gradualmente entro la fine del 2023 le vigenti misure di sostegno connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico; qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere misure di sostegno, provvedere a che queste*

mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano fiscalmente sostenibili e preservino gli incentivi al risparmio energetico;

(2) ridurre la dipendenza dai combustibili fossili; razionalizzare le procedure di concessione per accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive e sviluppare interconnessioni delle reti elettriche per assorbirla; accrescere la capacità di trasporto interno del gas al fine di diversificare le importazioni di energia e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento; aumentare l'efficienza energetica nei settori residenziale e produttivo, anche attraverso sistemi di incentivi maggiormente mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile, anche eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente e accelerando l'installazione di stazioni di ricarica; intensificare le iniziative a livello politico a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde.

La risposta del Governo alle nuove esigenze nazionali ed europee è stata la revisione del PNRR alla luce degli obiettivi del *RePowerEU* con l'avvio di un processo di integrazione dei nuovi obiettivi di indipendenza energetica, la cui modifica è consentita dal *Regolamento (UE) 2023/435*. Le nuove risorse messe a disposizione, a livello nazionale, sono di 2,76 miliardi di euro ai quali si aggiungono le risorse delle politiche di coesione 2021-2027, già destinate a obiettivi assimilabili.

Alla fine del 2023, a conclusione del processo di revisione, è stata aggiunta una nuova Missione, la Missione 7, alle sei originarie, finalizzata: (i) al rafforzamento delle reti di trasmissione e distribuzione di energia, comprese quelle relative al gas; (ii) all'accelerazione della produzione di energia rinnovabile; la riduzione della domanda di energia, incluso attraverso l'aumento dell'efficienza energetica; (iii) alla creazione di competenze per la transizione verde nel mercato del lavoro e nella pubblica amministrazione; (iv) alla promozione delle catene del valore delle energie rinnovabili e dell'idrogeno attraverso misure che facilitino l'accesso al credito e crediti d'imposta.

Secondo la *Relazione sullo stato di attuazione del Piano di Ripresa e resilienza* presentata nel mese di febbraio 2024 dal Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR – insieme ai Ministeri competenti, i rappresentanti dell'Anci, dell'Upi e della Conferenza delle Regioni e Province autonome – la nuova Missione 7 si compone di 22 misure, per un importo complessivo pari a 11.178 milioni di euro. Le 22 misure si distinguono a loro volta in 5 riforme e 17 investimenti.

Di particolare interesse per la fiscalità ambientale è la Riforma 2 della Missione 7 che prevede la Riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente. L'obiettivo è di *portare a una riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente, sulla base del Catalogo annuale dei Sussidi Dannosi per l'Ambiente pubblicato dal MASE. Il processo prevede un'ampia consultazione degli stakeholders con un primo obiettivo volto a ridurre i SAD nel 2026 (2 miliardi di euro) e a definire un percorso di ulteriore graduale riduzione fino al 2030 (altri 3,5 miliardi di euro)*. La

consultazione mira a individuare le possibili misure di accompagnamento in consultazione con la Commissione europea che in diversi contesti ha sottolineato il rilievo della progressiva riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi.

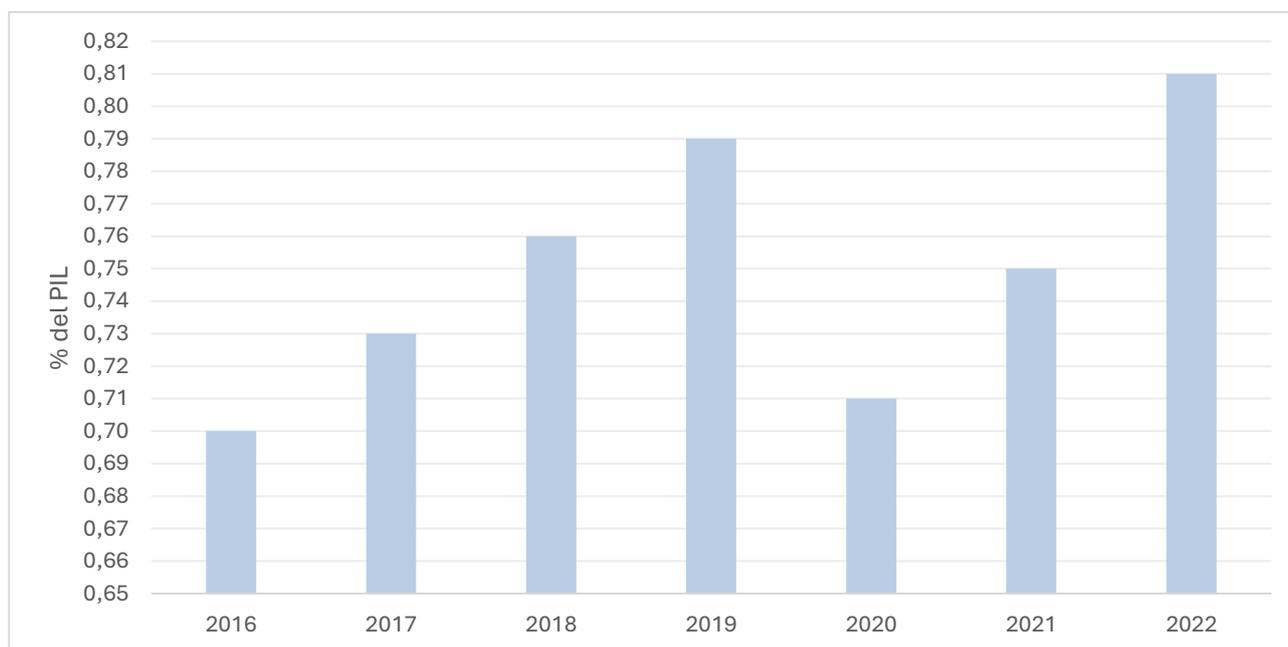
IL MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: L'INDICATORE SUI SUSSIDI ALLE FONTI FOSSILI (UN-IAEG-SDGS 12.C.1)

Il 18 settembre 2023, con Delibera 1/2023, il CITE ha approvato la revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, lo strumento di cui si è dotata l'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

La Strategia rinnovata nel 2023 rappresenta l'esito di un esteso e intenso percorso di revisione svolto in collaborazione con le amministrazioni centrali, territoriali e con gli attori della società civile. Essa si propone di definire gli obiettivi di sviluppo sostenibile italiani, identificando 15 Scelte Strategiche Nazionali (SSN), a loro volta articolate in 55 Obiettivi Strategici Nazionali (OSN). Alle SSN e agli OSN vengono associati, ove disponibili e previsti da norme e pianificazioni vigenti, valori obiettivo e relativi indicatori, monitorati attraverso un articolato sistema di monitoraggio integrato.

Uno specifico Obiettivo Strategico è dedicato proprio ad "Attuare la riforma fiscale ecologica ed espandere l'applicazione dei green bond sovrani" e viene monitorato, tra gli altri, dall'indicatore 12.c.1 "Volume di sussidi alle fonti fossili (produzione e consumo) in percentuale sul PIL".

Figura 1 – Volume di sussidi alle fonti fossili FFS (produzione e consumo) in percentuale sul Pil



Fonte: ISTAT su dati MASE e MEF

L'indicatore mostra una dinamica di medio periodo in aumento rispetto al 2016, crescita che si conferma tra il 2020 e il 2022.

Anche in tale contesto, dunque, il Catalogo si pone quale strumento tecnico e conoscitivo finalizzato a valutare lo stato dell'arte dei sussidi ambientali e il loro contributo, in positivo o in negativo, ai processi di sviluppo sostenibile. La riforma dei SAD si colloca dunque nell'ambito

di un più ampio quadro volto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti a livello nazionale e internazionale.

LA RIFORMA DELL'IVA NEI SUSSIDI AMBIENTALI

Nell'aprile del 2022, il Consiglio dell'UE ha adottato la Direttiva di modifica (UE) 2022/542 per riformare le regole sulle aliquote fiscali nella Direttiva IVA dell'UE (Direttiva 2006/112/CE). Gli obiettivi sono da un lato fornire agli Stati membri una maggiore flessibilità nella definizione delle aliquote IVA, dall'altro di allineare la Direttiva IVA dell'UE con altre politiche, tra le quali il Green Deal europeo.

La Direttiva ha aggiornato l'elenco dei beni e servizi a cui gli Stati membri possono applicare aliquote IVA ridotte o esenzioni con diritto a detrazione di IVA e introdotto un limite specifico, in termini di tipologia di beni o servizi, a cui è possibile applicare aliquote ridotte, al fine di evitarne la proliferazione. Tra i beni da rendere accessibili, rientrano i pannelli solari, le fonti di energia verde in generale, e i sistemi di riscaldamento rispettosi dell'ambiente. In linea con gli impegni ambientali assunti dall'Unione in materia di decarbonizzazione la Direttiva si propone quindi, di offrire agli Stati membri la possibilità di promuovere mediante aliquote IVA ridotte l'uso di fonti energetiche rinnovabili e di sistemi di riscaldamento rispettosi dell'ambiente a basse emissioni ad alto rendimento che soddisfano i criteri della legislazione ambientale.

L'articolo 105-bis, par. 4 della Direttiva UE 2022/542 prevede l'eliminazione delle aliquote ridotte o le esenzioni con diritto a detrazione dell'IVA pagata nella fase precedente sui combustibili fossili, su altri beni aventi un impatto analogo sulle emissioni di gas a effetto serra – come la torba – e sulla legna da ardere entro il 1 gennaio 2030; prevede, inoltre, l'eliminazione delle aliquote ridotte o le esenzioni con diritto a detrazione dell'IVA versata nella fase precedente sui pesticidi chimici e sui fertilizzanti chimici entro il 1 gennaio 2032.

Anche il settore dei trasporti sarà investito da una riforma fiscale che prevede l'abrogazione di meccanismo di incentivazione per i Veicoli a Basse e a Zero Emissioni (ZLEV) a partire dal 1° gennaio 2030, secondo il Regolamento UE 2023/851 entrato in vigore nel 2023. Il meccanismo di incentivazione, per tutto il decennio in corso, continuerà a sostenere la diffusione di veicoli con emissioni da zero fino a 50 g CO₂/km, compresi i veicoli elettrici a batteria, i veicoli elettrici a celle a combustibile che utilizzano l'idrogeno e i veicoli elettrici ibridi ricaricabili efficienti. Dopodiché vigerà un sistema premiante per il costruttore su obiettivi di ecoinnovazione che si baserà sul numero di ZLEV immesse annualmente sul mercato.

La riduzione di aliquota IVA diviene strumentale per sostenere la transizione verso l'uso di fonti energetiche rinnovabili e promuovere l'autosufficienza dell'Unione dal punto di vista energetico, e consentire agli Stati membri di migliorare l'accesso dei consumatori finali alle fonti di energia verde.

L'effetto dell'eliminazione obbligatoria del trattamento IVA preferenziale di beni ad impatto ambientale negativo si rifletterà sui prezzi dei prodotti e di conseguenza si dovrebbe creare un incentivo a passare ad alternative più ecologiche (ad esempio, il teleriscaldamento e i fertilizzanti naturali). Tuttavia, ciò presuppone che tali alternative siano disponibili, accessibili e convenienti (e idealmente anche più economiche di eventuali sostituti dannosi per

l'ambiente). Di conseguenza, gli Stati membri non possono limitarsi ad abolire i regimi IVA preferenziali per scoraggiare l'uso e il consumo dei beni dannosi per l'ambiente in questione, ma devono integrare queste misure con investimenti strategici, tra cui la sostituzione degli impianti di riscaldamento obsoleti (se necessario, in parallelo al miglioramento dell'isolamento termico), l'espansione del trasporto pubblico e delle reti ciclabili, l'acquisto e l'utilizzo di veicoli a funzionamento sostenibile e la conversione all'agricoltura biologica .

LA RIFORMA FISCALE AMBIENTALE ATTUATA NELL'AMBITO DEL PIANO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DEL CITE

La riforma del sistema fiscale costituisce uno dei pilastri del Piano di Transizione Ecologica (PTE) ed è annoverata tra le leve economiche di attuazione del Piano stesso. Una riforma complessiva e strutturata che sia mirata ad affrontare le problematiche ambientali, senza effetti negativi per la finanza pubblica, potrebbe comprendere una serie di correzioni delle attuali distorsioni del mercato.

La governance del PTE è stata affidata al Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE), istituito con l'articolo 4 del decreto-legge del 1° marzo 2021 n. 22 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Al CITE spetta il compito, oltre che di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione (ferme restando le competenze del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile – CIPESS), di deliberare sulla rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi di cui all'articolo 68 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221, supportato da un Comitato tecnico.

Pertanto, tra il 2021 e il 2022, sono stati avviati a riforma cinque sussidi, presenti nel catalogo e classificati come SAD, attraverso la loro abrogazione:

- Riduzione dell'accisa per i carburanti utilizzati nel trasporto ferroviario di persone e merci (EN.SI.06) prevista dalla Tabella A, punto 4, del TUA e soppresso dall'art. 18, comma 1, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 marzo 2022, n. 25;
- Esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati per la produzione di magnesio da acqua di mare (EN.SI.14) prevista dalla Tabella A, punto 4, del TUA e soppresso dall'art. 18, comma 1, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 marzo 2022, n. 25;
- Riduzione accise sui prodotti energetici per le navi che fanno esclusivamente movimentazione all'interno del porto di transhipment (EN.SI.25) soppresso dall'art. 18, comma 2, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 marzo 2022, n. 25;
- Fondi per ricerca, sviluppo e dimostrazione per gli idrocarburi – petrolio, per il gas naturale e per il carbone EN SI 27 e EN SI 28 modificati con dall'art. 18, comma 3, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 marzo 2022, n. 25.

SINTESI DEI DATI

La stima del sesto Catalogo su dati del 2022 è di 20,3 miliardi di euro per i Sussidi Ambientalmente Favorevoli (SAF), di 24,2 miliardi di euro per i Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) e di 13,8 miliardi di euro per i Sussidi Ambientalmente Incerti (SAI). I sussidi alle fonti fossili (*Fossil Fuel Subsidies* – FFS) sono 17,1 miliardi di euro. La sesta edizione ha preso in esame 183 incentivi con impatto ambientale che hanno registrato un effetto finanziario nel corso del 2022 (cfr. Tabella 2); l'analisi, come per le edizioni precedenti, non è da ritenersi esaustiva del complesso scenario di fiscalità ambientale nazionale, ma si basa sulla miglior conoscenza disponibile che deriva dagli approfondimenti delle norme vigenti, dalle collaborazioni attivate e dalle osservazioni raccolte.

Secondo il disposto della Legge sulla *green economy* (Art. 68 della L. n. 221/2015) “*i sussidi sono intesi nella loro definizione più ampia e comprendono, tra gli altri, gli incentivi, le agevolazioni, i finanziamenti agevolati, le esenzioni da tributi direttamente finalizzati alla tutela dell’ambiente*”. A livello di classificazione, il Catalogo suddivide i sussidi in due principali categorie: sussidi diretti (leggi di spesa) e sussidi indiretti (spese fiscali); sono stati inclusi i sussidi “impliciti” come parte dei sussidi indiretti, ossia sussidi che possono emergere dalla tassazione ordinaria e favorire o incoraggiare comportamenti e scelte di consumo, investimento e produzione favorevoli o dannosi per l’ambiente.

Sono considerate, nel monitoraggio del Catalogo, le misure che determinano: (i) un trasferimento dello Stato verso un soggetto privato (Organizzazione Mondiale del Commercio – WTO); (ii) un vantaggio in termini di reddito o di costo (OCSE); (iii) uno scarto tra prezzo osservato e costo marginale sociale della produzione che internalizzi i danni arrecati alla società (Fondo Monetario Internazionale - FMI). L'aggiornamento dei dati include, come per le precedenti edizioni, gli incentivi a carattere emergenziale comunicati dal Ministero di Economia e Finanza e non inclusi nelle stime totali poiché si tratta di provvedimenti straordinari, verosimilmente transitori e comunque in rapida evoluzione. La valutazione ambientale, infine, è stata svolta per competenza dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ed è supportata dalla letteratura scientifica nazionale e internazionale e dai dati e relative valutazioni delle Amministrazioni e degli Istituti di ricerca nazionali e internazionali.

Nel 2022, i SAD registrano un incremento di 3,2 miliardi di euro dovuto prevalentemente alla crisi energetica e all’instabilità dell’approvvigionamento delle fonti fossili; i sussidi imputabili dell’incremento sono prevalentemente *l’Esenzione dall’accisa sui prodotti energetici impiegati come carburanti per la navigazione aerea diversa dall’aviazione privata da diporto e per i voli didattici (EN.SI.04) +0,7 miliardi di euro; IVA agevolata per l’energia elettrica per uso domestico (IVA.07) +1,3 miliardi di euro; Rilascio delle quote assegnate a titolo gratuito EN.SD.01 +1,3 miliardi di euro.*

Tabella 2 – Sintesi SAD, SAF e SAI (numero delle misure e stima dell'effetto finanziario) dal 2017 al 2022¹

Qualifica sussidi	2017		2018		2019		2020		2021		2022	
	n	M€										
SAD	57	20.007,8	60	20.265,0	60	21.174,2	59	17.969,2	61	21.018,1	55	24.187,0
SAI	29	8.398,1	30	10.141,8	31	12.176,3	32	13.951,3	31	12.829,6	31	13.786,7
SAF	67	17.241,9	74	18.393,0	84	18.941,2	91	20.731,8	84	19.804,0	97	20.291,6
Totale	153	45.647,8	164	48.799,9	175	52.291,7	182	52.652,3	176	53.651,7	183	58.265,3
<i>di cui FFS</i>	45	13.973,4	46	14.714,3	46	15.334,8	45	13.013,9	45	14.833,6	39	17.081,1

La sesta edizione aggiorna i sussidi distribuiti nelle cinque categorie che sono: Agricoltura e Pesca, Energia, Trasporti, IVA agevolata e Altri Sussidi (cfr. Tabella 3). I codici univoci utilizzati dal MASE per la classificazione dei sussidi ambientali sono riportati tra parentesi, per maggiori dettagli si consulti la sesta edizione del Catalogo.

Categoria Energia

Un primo intervento di riforma sulle accise dei prodotti energetici a scopo ambientale si è registrato nel 2021, con l'abrogazione del Punto 11 e la modifica dell'articolo 21 del d.lgs. 26 ottobre 1995 n. 504 (Testo Unico Accise) ad opera dell'art. 1 comma 631 della Legge del 27 dicembre 2019 n. 160. La modifica ha interessato le *Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica prodotta da impianti di gassificazione (EN.SI.11)* e gli incentivi alla *Produzione, diretta o indiretta, di energia elettrica con impianti obbligati alla denuncia prevista dalle disposizioni che disciplinano l'imposta di consumo sull'energia elettrica – alimentati da combustibili fossili (EN.SI.23)*. Per quanto riguarda, invece, il sussidio *EN.SI.30 (Esenzione sul prelievo di energia elettrica per i clienti finali che prestano servizi di interrompibilità istantanea o di emergenza)*, l'articolo 21 del decreto-legge 13 giugno 2023 n. 69 ne prevede l'abrogazione per obbligo per l'Italia derivante dalla Comunicazione della Commissione europea 2023/C 56/02 in relazione all'adeguamento, entro il 31 dicembre 2023, dei regimi di aiuti a favore dell'ambiente e dell'energia.

Sono stati abrogati, con l'art. 21 Legge 3 maggio 2019 n. 37, gli *Incentivi sull'energia prodotta da impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi sostenibili (EN.SD.05)* e non risulta il rinnovo per le *Agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia elettrica (EN.SI.29)*, trattandosi di un sussidio temporaneo che consisteva in aiuti non a regime. Per ulteriori dettagli

¹ Gli importi sono stati elaborati tenendo conto delle migliori informazioni a disposizione e selezionate nell'ordine seguente di priorità: 1) i pagamenti; 2) gli stanziamenti; 3) le stime. In caso di stime diverse sono state adottate ipotesi conservative e prudentziali (v. singole schede). Le serie storiche sono ricostruite in conseguenza di variazioni nel numero di misure e negli importi tra le varie edizioni del Catalogo dovute a: a) nuovi sussidi, b) cessazione di sussidi, c) cambiamento della qualifica del sussidio, d) nuova disponibilità degli importi, e) revisione degli importi.

sulla politica energetica di emergenza si rimanda alla descrizione dei principali provvedimenti su misure di incentivazione e aiuti diretti ai settori e alle fasce più vulnerabili, riportata nel capitolo 3 della sesta edizione del Catalogo.

Infine, dalla Legge di bilancio del 2022 e dal Rapporto per le spese fiscali del MEF 2022, sono stati introdotti nel monitoraggio due SAD che sono: *Aliquote ridotte di accisa per il comune di Campione d'Italia (EN.SI.39)* e *Riduzione dell'aliquota di accisa sui prodotti energetici diversi dal gas naturale impiegati per la produzione di forza motrice (EN.SI.40)*.

Categoria Trasporti

Nella categoria Trasporti il nuovo Regolamento UE 2023/851 del 19 aprile 2023 restringe l'obiettivo di riduzione per le emissioni medie per l'intero parco dell'UE per le autovetture nuove del 55% anziché del 37,5% (ex obiettivo nel 2021) e dei veicoli commerciali leggeri nuovi del 50% anziché del 31% (ex obiettivo nel 2021). Entro il 2035, la riduzione delle emissioni dovrà essere del 100%, sia per le autovetture nuove che per i veicoli commerciali. Nell'ambito del percorso di transizione dovrebbero essere valutati adeguati interventi e incentivi a livello di Unione e di Stato membro per migliorare l'accessibilità economica dei veicoli a zero emissioni. I progressi compiuti in tale percorso organico di transizione per l'ecosistema della mobilità dovrebbero essere monitorati ogni due anni nell'ambito di una relazione sullo stato di avanzamento che la Commissione dovrà presentare. Attualmente il Catalogo monitora, i seguenti sussidi sul tema: *Fondo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di CO2 g/km (TR.SD.11)*, *Contributo per l'acquisto, anche in locazione finanziaria, di veicoli M1 e N1 nuovi di fabbrica omologati per emissioni fino a 70g CO2/km (TR.SD.07)* e *Contributo per l'acquisto, anche in locazione finanziaria, di veicolo a due ruote elettrico o ibrido nuovo di fabbrica (TR.SD.06)*. Per il 2022 è stato aggiunto al monitoraggio del Catalogo un SAD dal Rapporto spese fiscali del MEF *Esenzione bonus carburante dipendenti (TR.SI.16)*.

Categoria Agricoltura e Pesca

I sussidi monitorati nella categoria Agricoltura e Pesca derivano principalmente da misure comunitarie della Politica Agricola Comune (PAC) e in minor parte dagli interventi nazionali di agevolazione fiscale che interessano il settore. La sesta edizione riporta i dati relativi al biennio di proroga 2021-2022 che ha preceduto l'avvio definitivo della nuova PAC a partire dal 2023 che sarà quindi monitorata dalla prossima edizione.

Il settore sarà interessato dalla riforma sui fertilizzanti chimici sancita dal Consiglio dell'UE con l'adozione della Direttiva di modifica 2022/542 per riformare le regole sulle aliquote fiscali nella Direttiva IVA dell'UE (Direttiva 2006/112/CE). Secondo l'articolo 105-bis, par. 4, di tale Direttiva di modifica, gli Stati membri dovranno eliminare le aliquote ridotte o le esenzioni con diritto a detrazione dell'IVA versata nella fase precedente sui pesticidi chimici e sui fertilizzanti chimici entro il 1° gennaio 2032.

Categoria Altri Sussidi

Nella Categoria Altri Sussidi sono quantificate le voci di sussidio a rilevanza ambientale imputabili a diverse dimensioni incluse: il settore dell'edilizia, i beni strumentali destinati a strutture produttive; il settore dei rifiuti; il settore idrico; il settore della finanza verde.

I sussidi all'edilizia e all'efficienza energetica monitorati dal Catalogo sono 6: *Detrazione del 36% per gli interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia su interi fabbricati da imprese e cooperative edilizie che procedono alla successiva alienazione dell'immobile (AL.SI.15); Detrazione del 50% o 65% o 110% per vari interventi di riqualificazione energetica degli edifici (AL.SI.16); Detrazione maggiorata per gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali (AL.SI.17); Detrazione per interventi relativi all'adozione di misure antisismiche (AL.SI.18); Detrazione per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (AL.SI.10); e Detrazione del 36% per la sistemazione a verde di aree scoperte private (AL.SI.20).*

Il monitoraggio del Catalogo sugli incentivi dedicati all'acquisto di beni strumentali è diretto sia alle erogazioni disposte per "Industria 4.0", sia ai finanziamenti per ricerca e sviluppo (R&S). Lo strumento fiscale prevalente è il credito di imposta, ma in alcuni casi ci sono anche i finanziamenti agevolati. Nell'ultimo triennio i beni strumentali sono stati incentivati anche da misure di natura emergenziale che, in quanto temporanee, non sono state considerate dal monitoraggio annuale.

In merito alla definizione dell'oggetto di incentivo, la norma definisce "Beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello «Industria 4.0»" tutti quelli compresi nell'Allegato A alla Legge 11 dicembre 2016 n. 232.

Nella formulazione degli incentivi fiscali, però, non sempre sono fornite indicazioni di merito rispetto ai criteri o alle caratteristiche di sostenibilità dei beni materiali che le imprese andranno ad acquistare con i finanziamenti pubblici; potrebbe trattarsi, senza una chiara distinzione, di beni a maggiore efficienza energetica o realizzati con la migliore tecnologia disponibile, o meno.

Infine, risultano terminate le *Misure per l'incentivazione di prodotti sfusi o alla spina (AL.SD.07)* e gli *Accordi di programma e incentivi per l'acquisto dei prodotti derivanti da materiali post consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi (AL.SD.04).*

Categoria IVA

Nella categoria IVA sono inclusi i regimi di IVA agevolata al 4%, al 5% e al 10%, sono tutti a regime e in gran parte introdotti nel 1972 con il D.P.R. n. 633. Al pari delle precedenti edizioni del Catalogo, l'elenco delle agevolazioni IVA esaminate costituisce un sottoinsieme selezionato delle agevolazioni vigenti, volto a individuare quelle meritevoli di valutazione sotto il profilo ambientale. Con la sesta edizione, si è registrato un incremento dell'*IVA agevolata per*

la cessione, da imprese costruttrici e non, di case di abitazione (IVA.01), IVA agevolata per case di abitazione non di lusso (IVA.13), IVA agevolata per servizi di riparazione e ristrutturazione di abitazioni private (IVA.20) e IVA agevolata per l'energia elettrica per uso domestico (IVA.07).

Tabella 3 – Numero ed effetto finanziario dei sussidi rispetto alla categoria e alla classificazione, anni 2017-2022²

Categoria	2017		2018		2019		2020		2021		2022	
	n	M€										
Agricoltura e Pesca	47	6.128,2	49	7.227,8	50	7.407,1	51	7.286,8	51	7.289,5	54	7.116,0
SAD			1	1,0	1	3,0	1	3,0	1	2,0		
<i>Diretto</i>			1	1,0	1	3,0	1	3,0	1	2,0		
Incerto	16	2.816,7	16	2.801,8	17	2.918,7	17	2.920,0	17	2.909,6	16	2.835,7
<i>Diretto</i>	14	2.522,0	14	2.490,5	15	2.465,3	15	2.468,3	15	2.471,2	14	2.410,0
<i>Indiretto</i>	2	294,7	2	311,4	2	453,4	2	451,7	2	438,4	2	425,7
SAF	31	3.311,5	32	4.425,0	32	4.485,4	33	4.363,9	33	4.377,9	38	4.280,2
<i>Diretto</i>	30	3.309,9	30	4.421,5	30	4.479,9	31	4.359,1	31	4.375,1	36	4.275,3
<i>Indiretto</i>	1	1,5	2	3,5	2	5,5	2	4,8	2	2,8	2	5,0
Altri sussidi	47	22.869,9	48	23.152,5	48	23.704,7	47	21.798,8	49	22.466,4	46	19.462,9
SAD	33	10.670,8	34	11.308,0	34	11.894,1	33	9.435,4	35	11.284,8	29	12.161,8
<i>Diretto</i>	3	1.155,2	4	1.745,4	4	2.185,1	4	1.710,7	4	2.494,3	4	3.712,7
<i>Indiretto</i>	30	9.515,6	30	9.562,6	30	9.709,0	29	7.724,7	31	8.790,6	25	8.449,0
Incerto	4	80,2	4	75,7	4	94,6	4	12,9	4	8,0	4	8,5
<i>Diretto</i>	1	0,0	1	0,0	1	0,0	1	0,0	1	0,0	1	0,0
<i>Indiretto</i>	3	80,2	3	75,7	3	94,6	3	12,9	3	8,0	3	8,5
SAF	10	12.118,8	10	11.768,9	10	11.716,1	10	12.350,5	10	11.173,6	13	7.292,6
<i>Diretto</i>	5	12.040,4	5	11.679,0	5	11.561,0	5	12.264,9	5	11.007,0	5	6.928,0
<i>Indiretto</i>	5	78,4	5	89,9	5	155,1	5	85,6	5	166,6	8	364,6
Energia	11	1.381,8	12	1.357,0	17	1.486,6	19	2.474,6	15	2.271,3	18	2.185,8
SAD	4	1.271,1	4	1.272,5	4	1.271,9	4	1.258,9	4	1.261,7	5	1.271,0
<i>Diretto</i>	4	1.271,1	4	1.272,5	4	1.271,9	4	1.258,9	4	1.261,7	5	1.271,0
<i>Indiretto</i>	1	44,1	1	48,9	1	0,0	1	50,0				
Incerto	1	44,1	1	48,9	1	0,0	1	50,0				
<i>Diretto</i>	6	66,6	7	35,6	12	214,7	14	1.165,6	11	1.009,6	13	914,8
<i>Indiretto</i>	2	55,0	2	24,0	6	104,8	8	1.057,8	5	904,6	6	856,0
SAF	4	11,6	5	11,6	6	109,9	6	107,8	6	105,0	7	58,8
<i>Diretto</i>	27	2.717,1	34	4.872,3	39	7.239,7	43	8.470,6	39	7.203,8	43	11.478,4
<i>Indiretto</i>	5	38,3	6	38,3	6	38,3	6	38,3	6	39,7	6	54,7
IVA agevolata	1	0,0										
SAD	4	38,3	5	38,3	5	38,3	5	38,3	5	39,7	5	54,7

² Cfr. nota 1.

Categoria	2017		2018		2019		2020		2021		2022	
	n	M€										
<i>Indiretto</i>	7	968,9	8	2.712,6	8	4.716,8	9	5.615,1	9	3.979,9	10	3.679,7
Incerto	2	46,6	2	79,6	2	153,1	2	362,3	2	1.063,9	2	0,0
<i>Indiretto</i>	5	922,3	6	2.633,0	6	4.563,7	7	5.252,8	7	2.916,0	8	3.679,7
SAF	15	1.709,9	20	2.121,3	25	2.484,6	28	2.817,2	24	3.184,2	27	7.744,0
<i>Indiretto</i>							2	20,0	3	40,0	4	174,0
Trasporti	15	1.709,9	20	2.121,3	25	2.484,6	26	2.797,2	21	3.144,2	23	7.570,0
SAD	21	12.550,8	21	12.190,3	21	12.453,6	22	12.621,5	22	14.420,7	22	18.022,3
<i>Indiretto</i>	15	8.027,6	15	7.645,3	15	7.966,9	15	7.233,6	15	8.429,9	15	10.699,6
Incerto	15	8.027,6	15	7.645,3	15	7.966,9	15	7.233,6	15	8.429,9	15	10.699,6
<i>Diretto</i>	1	4.488,2	1	4.502,8	1	4.446,3	1	5.353,3	1	5.932,1	1	7.262,8
SAF	1	4.488,2	1	4.502,8	1	4.446,3	1	5.353,3	1	5.932,1	1	7.262,8
<i>Diretto</i>	5	35,1	5	42,2	5	40,4	6	34,6	6	58,7	6	59,9
<i>Indiretto</i>	5	35,1	5	42,2	5	40,4	6	34,6	6	58,7	6	59,9
Totale	153	45.647,8	164	48.799,9	175	52.291,7	182	52.652,3	176	53.651,7	183	58.265,3

Riformabilità dei sussidi

Una delle informazioni raccolte all'interno delle schede del Catalogo è il livello di riformabilità che si potrebbe definire come il contesto politico e giuridico di competenza e di riferimento per l'avvio di un eventuale processo di negoziato e di riforma degli incentivi dannosi e incerti.

La definizione del livello di riformabilità dipende in gran parte dall'attribuzione delle competenze tra UE e Stati membri. Determinati settori sono di competenze esclusiva dell'UE e i Paesi membri si limitano ad adottare le leggi europee ed è il caso del mercato unico, della politica monetaria e del commercio. In certi settori, invece, sia l'UE che gli Stati membri possono legiferare e si tratta di competenze concorrenti quali occupazione e affari sociali, coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura e pesca, ambiente, trasporti, energia, etc. Tuttavia, per le competenze concorrenti, i Paesi membri tengono conto dell'azione politica e giuridica dell'UE.

Infine, diversi sussidi presentano una situazione "ibrida" (i.e. le categorie "Internazionale/Nazionale" e "Europea/Nazionale"), ovvero possono essere riformati solo in parte a livello nazionale e in altra parte procedendo attraverso i negoziati. Il livello internazionale, in particolare, vincola i Paesi attraverso la ratifica dei trattati e limita in questo modo l'autonomia del processo di riforma.

La maggior parte dei Sussidi Dannosi Ambientali (SAD) sono comunque rifornibili a livello nazionale con 20 miliardi di euro di SAD di cui 10,7 riguardano il Testo Unico dell'IVA e 6,2 i sussidi energetici inefficienti e alle fonti fossili.

Tabella 4 – Tavola degli Incerti e dei SAD per categoria e livello di riformabilità (2022; mln €)

Livello di riformabilità	Agricoltura e Pesca		Energia		Trasporti		Altri sussidi		IVA agevolata		Totale	
	n	M€	n	M€	n	M€	n	M€	n	M€	n	M€
SAD	29	12.161,8	5	1.271,0	6	54,7	15	10.699,6			55	24.187,0
Europeo	1	3.712,7									1	3.712,7
Europeo/Nazionale	1	0,0									1	0,0
Internazionale/Nazionale	3	2.088,4			1	0,0					4	2.088,4
Nazionale	24	6.360,6	5	1.271,0	5	54,7	15	10.699,6			49	18.385,9
Incerto	4	8,5			10	3.679,7	1	7.262,8	16	2.835,7	31	13.786,7
Europeo									14	2.410,0	14	2.410,0
Nazionale	4	8,5			10	3.679,7	1	7.262,8	2	425,7	17	11.376,6
Totale	46	19.462,9	18	2.185,8	43	11.478,4	22	18.022,3	54	7.116,0	183	58.265,3

FOCUS: DIFFERENTE TRATTAMENTO FISCALE DELLA BENZINA E DEL GASOLIO IN ITALIA

In passato le accise sono state introdotte primariamente con l'obiettivo di incrementare le entrate dello Stato, facendo leva su costi di raccolta relativamente ridotti e facilità di adeguamento delle aliquote. Oggi, in alcuni casi, sono utilizzate per influire sul comportamento di spesa dei singoli individui tramite un disincentivo economico, in particolare in capo a prodotti che possono danneggiare la salute dell'uomo e l'ambiente circostante. L'esempio più evidente è rappresentato dall'imposta indiretta sugli alcolici e sul tabacco, oggi utilizzata per favorire una riduzione dei consumi e ridurre gli impatti sulla salute umana.

Allo stesso modo, sarebbe auspicabile che la finalità ambientale assumesse un ruolo crescente nella definizione delle accise sul carburante. A tal proposito, l'OCSE ha più volte sottolineato la preferibilità della tassazione ambientale ad altre forme di tassazione sotto diversi aspetti: efficacia ambientale, efficienza economica, capacità di creazione di ulteriore gettito e trasparenza.

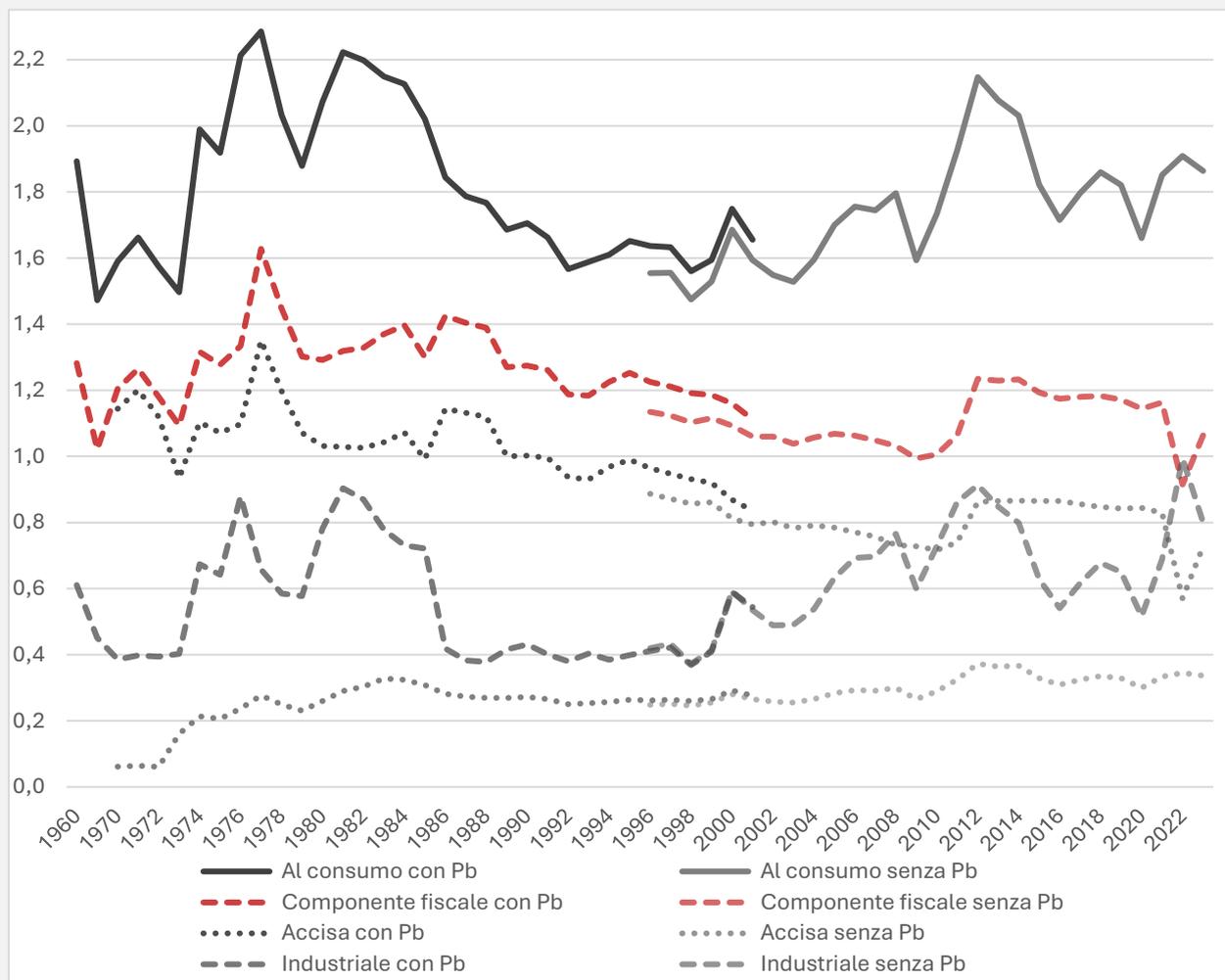
Per l'analisi dell'andamento del prezzo della benzina e del gasolio, e delle loro componenti fiscali, sono stati utilizzati i dati del MASE e dell'Unione Energie per la Mobilità (UNEM). I valori sono stati attualizzati al 2023 con i coefficienti di rivalutazione monetaria ISTAT.

Considerato che dal 2002 la benzina super con piombo non è più commercializzata e che quella senza piombo viene commercializzata dal 1996, si è tenuto conto degli andamenti della prima fino al 2001 e della seconda dal 1996.

La Figura 2 e la Figura 5 illustrano l'andamento del prezzo al consumo, del prezzo industriale e delle due componenti fiscali (accise³ ed IVA⁴), sia della benzina (con e senza piombo), sia del gasolio. Le principali indicazioni, in termini reali (valori attualizzati al 2023), per la benzina (cfr. Figura 3) si possono riassumere in:

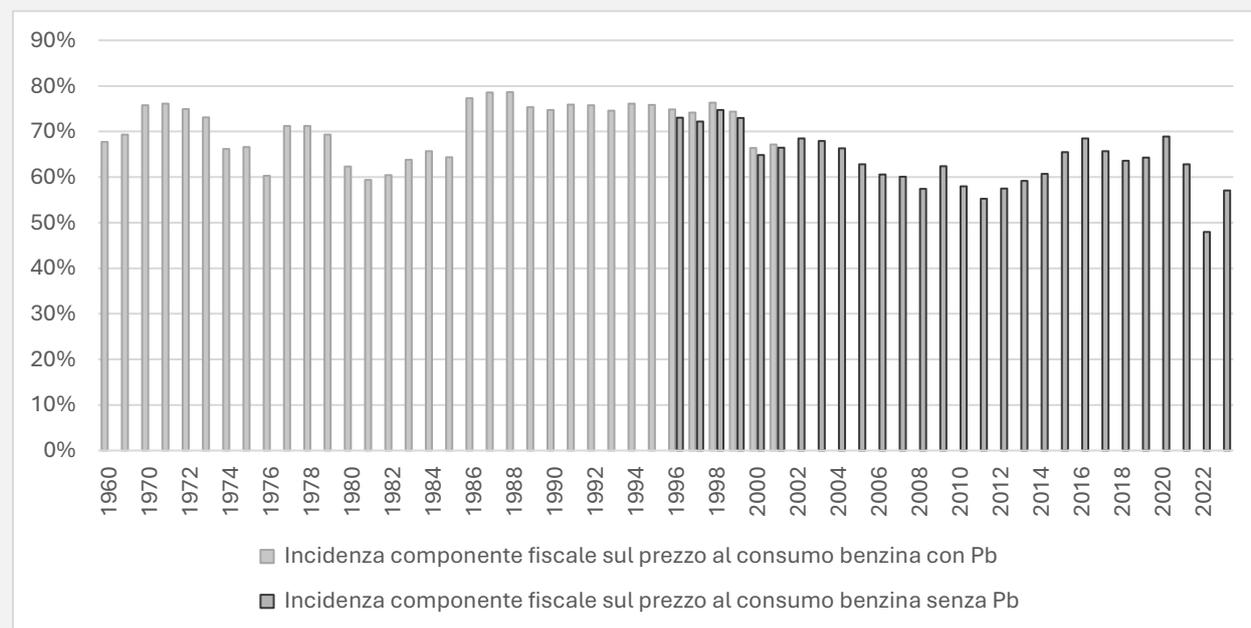
- il prezzo al consumo ha subito continue oscillazioni sempre restando all'interno del prezzo minimo di 1,47 €/litro registrato nel 1965 e del valore massimo di 2,28 €/litro registrato nel 1977;
- dal 2012 (anno di picco del nuovo secolo), il prezzo della benzina ha avuto una riduzione di circa il 13%, tornando ai livelli del 2018 (pari a quelli di metà anni '80);
- l'incidenza della componente fiscale, dopo il picco della fine degli anni '80 (78,6%), ha avuto una tendenza decrescente toccando il minimo nel 2022 (47,9%) – con una crescita della quota IVA e una decrescita della quota accise. Dopo essere diminuita di circa 15 punti percentuali tra 2021 e 2022 (a causa delle misure emergenziali), nel 2023 l'incidenza della componente fiscale è del 57,1%, restando sotto la media degli ultimi 30 anni (63,9%);
- in termini assoluti, la componente fiscale dell'accisa per la benzina ha avuto, nel lungo periodo, un andamento decrescente in termini reali, raggiungendo il minimo, sempre a causa delle misure emergenziali, di 0,57 €/litro nel 2022 (il massimo era stato registrato nel 1977 con 1,35 €/litro). Terminate le già menzionate misure, nel 2023 l'accisa torna al valore di 0,72 €/litro.

Figura 2 – Andamento del prezzo della benzina con componente fiscale (euro costanti 2023 per litro)



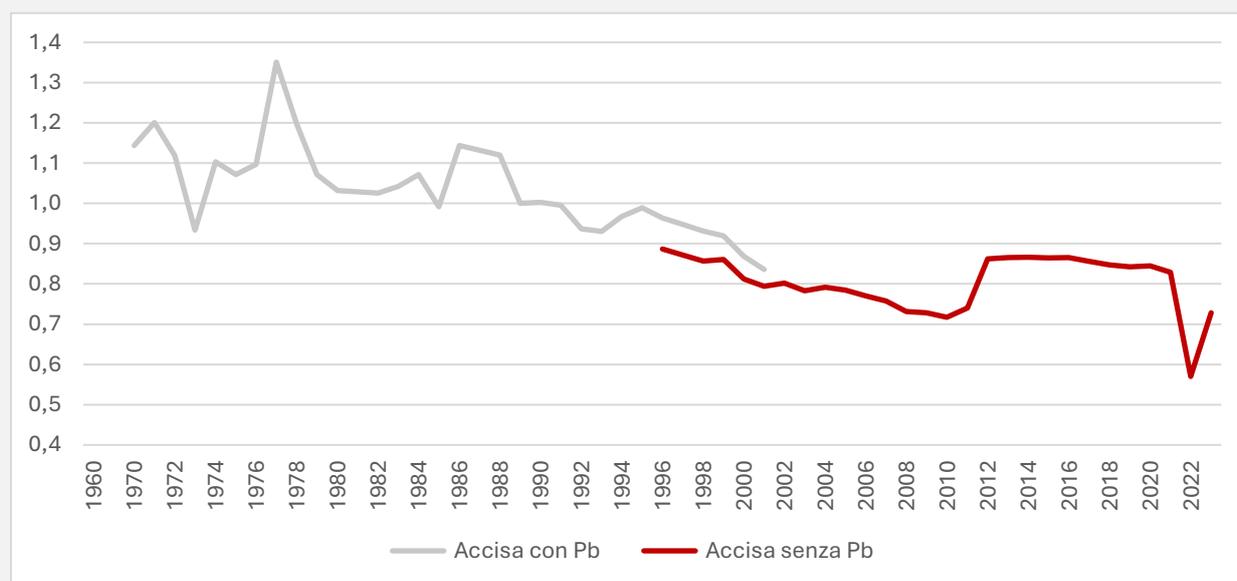
Fonte: MASE, UNEM (coefficiente di attualizzazione ISTAT)

Figura 3 – Incidenza della componente fiscale sul prezzo della benzina



Fonte: MASE, UNEM

Figura 4 – Andamento dell'accisa sulla benzina (euro costanti 2023 per litro)

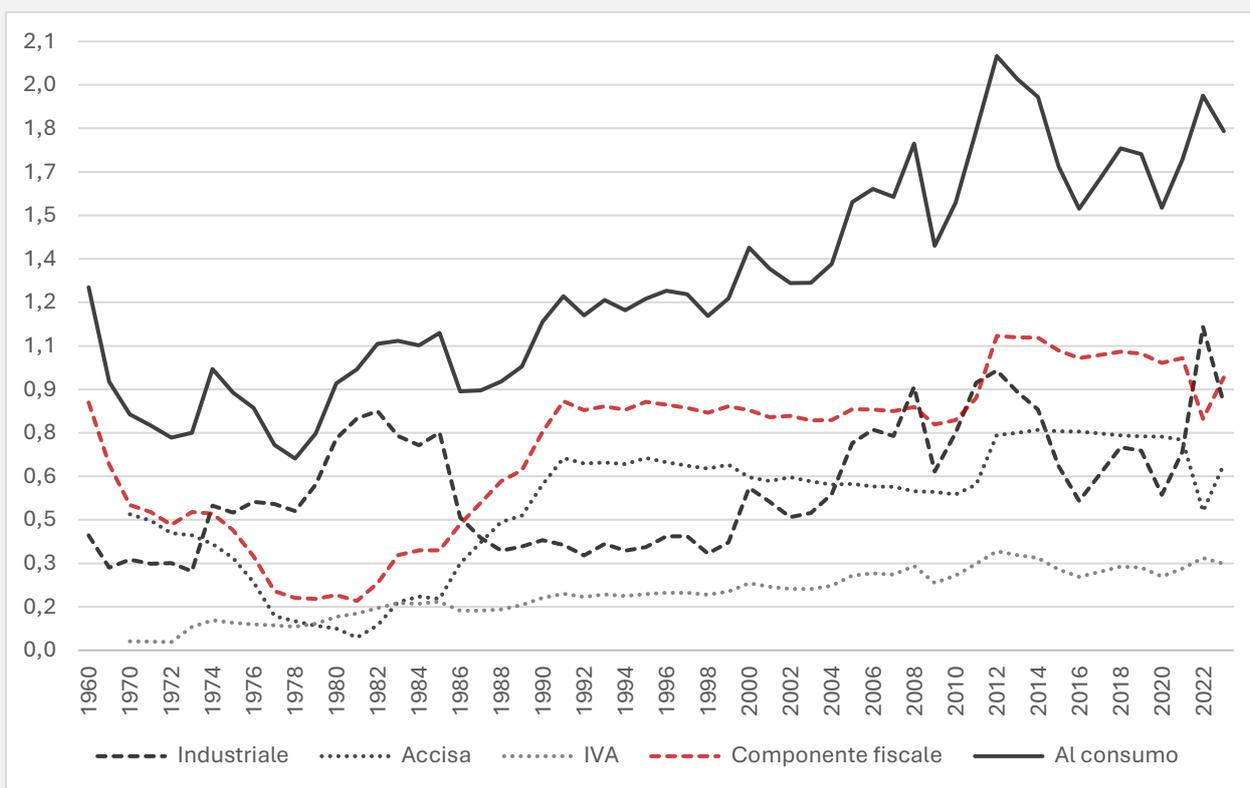


Fonte: MASE, UNEM (coefficiente di attualizzazione ISTAT)

Per quanto riguarda il gasolio, sempre in termini reali (cfr. Figura 6 e Figura 7):

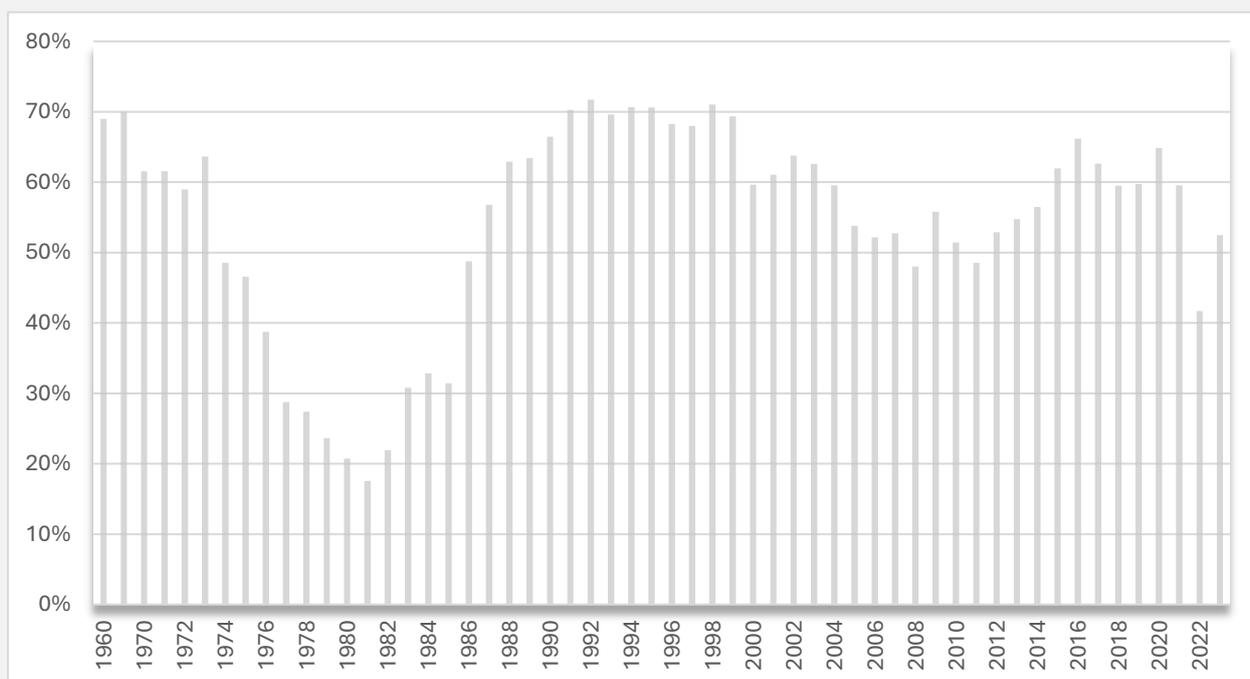
- il prezzo al consumo ha avuto un andamento, nel lungo periodo, di crescita, seppur – analogamente a quanto visto per il prezzo al consumo della benzina – si registrino delle ciclicità legate all'andamento delle quotazioni internazionali del greggio. Il valore di minimo si è registrato nel 1978 con 0,66 €/litro e il massimo nel 2012 con 2,04 €/litro;
- dal 2012 al 2019 il prezzo ha avuto una riduzione del 12,6%, tornando, circa, al livello del 2008;
- l'incidenza della componente fiscale, dopo il punto di minimo del 1981 (17,6%), è cresciuta rapidamente fino al 1992 (71,7%), rimanendo sostanzialmente stabile fino al 1999. Nel 2000 è crollata di circa 10 punti percentuali. Successivamente e con comportamento altalenante, si è ridotta fino al 2008 (48,0%) per, poi, tornare nuovamente a crescere fino al 2016 (66,2%). Dal 2016 all'ultimo anno osservato, 2023, si è ridotta di circa 13 punti percentuale (52,5%);
- in termini assoluti, la componente fiscale di accisa del gasolio ha dettato l'andamento, nel lungo periodo, dell'intera componente fiscale (accisa + IVA), attestandosi su un valore medio di 71,4 centesimi di Euro/litro dal 2012 (in leggera riduzione dal 2014, con un picco minimo dovuto alle misure emergenziali nel 2022, pari a 47 centesimi di Euro/litro). Nell'anno in esame, 2023, torna ai valori del 1994, 64,2 centesimi di Euro/litro.

Figura 5 – Andamento del prezzo del gasolio con componente fiscale (euro costanti 2023 per litro)



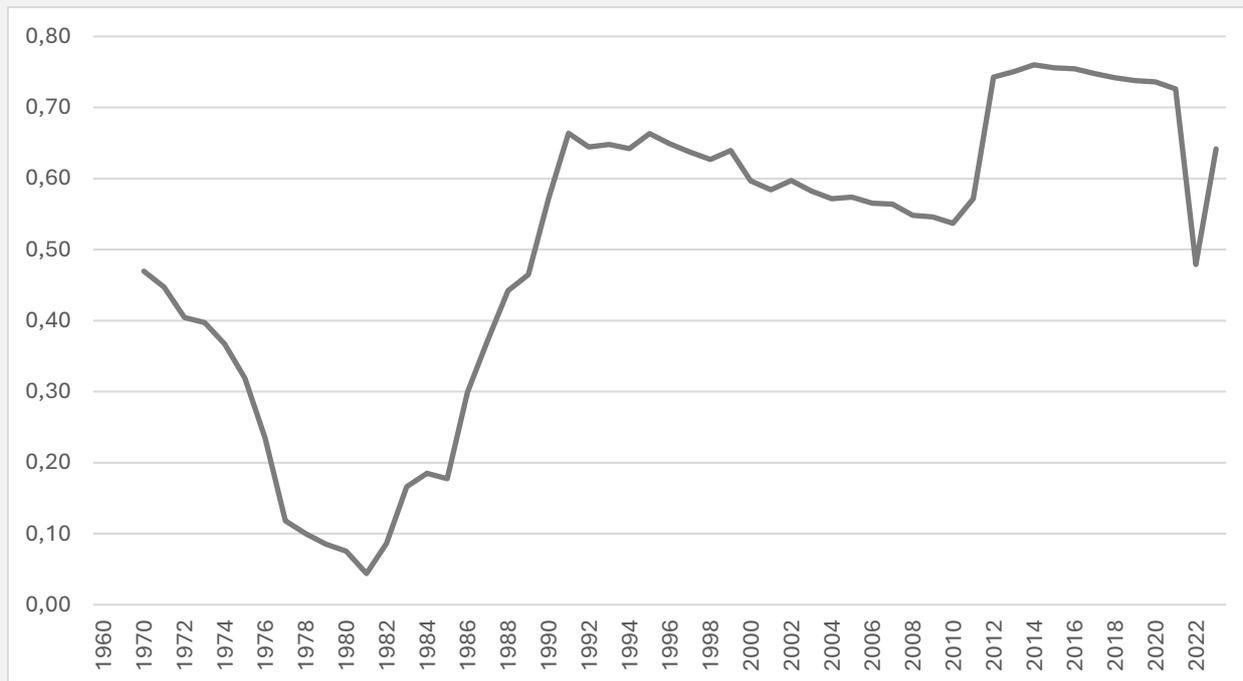
Fonte: MASE, UNEM (coefficiente di attualizzazione ISTAT)

Figura 6 – Incidenza della componente fiscale sul prezzo del gasolio



Fonte: MASE, UNEM

Figura 7 – Andamento dell'accisa sul gasolio (euro costanti 2023 per litro)



Fonte: MASE, UNEM (coefficiente di attualizzazione ISTAT)

SUSSIDI AMBIENTALMENTE FAVOREVOLI INTRODOTTI NEL 2022

Con l'analisi della Legge di bilancio 2022 (Legge 30 dicembre 2021, n. 234) sono stati selezionati 9 sussidi favorevoli per l'ambiente e introdotti nella sesta edizione del Catalogo. Di questi 4 SAF sono destinati all'agricoltura biologica e sostenibile che sono: *Fondo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e certificati (AP.SD.54)*, *Contributo ai produttori di vino DOP e IGP nonché dei produttori di vino biologico (AP.SD.55)*, *Contributo settore apistico (AP.SD.56)*. Infine, è stato individuato e incluso nel monitoraggio il SAF *Fondo per l'agricoltura biologica (AP.SD.57)* stanziato con Legge di bilancio del 2020 e aggiornato con DM del MASAF a luglio 2023.

Nella categoria Energia, è stato individuato il *Credito d'imposta per l'installazione di sistemi di accumulo (EN.SI.38)* che ha sostenuto le spese eseguite dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 per l'installazione di sistemi di accumulo energia da fonti rinnovabili, secondo le modalità del DM del 6 maggio 2022.

Infine, altri provvedimenti presi in considerazione con la sesta edizione sono 4 misure di economia circolare che sostengono il recupero e il riutilizzo di materia ed energia, classificati nella Categoria Altri sussidi e sono: *Credito d'imposta per impianti di compostaggio (AL.SI.43)*, *Fondo per l'apertura di centri per il riutilizzo (AL.SD.14)*; *Contributi alle imprese che operano nei settori del settore turistico e alberghiero (AL.SD.15)* e *Fondo per il sostegno alla transizione industriale (AL.SI.13)* rifinanziato nel 2022.

Oltre alla Legge di bilancio 2022, l'analisi è stata ampliata anche ad altri contesti di riferimento, al fine di individuare ulteriori elementi utili alla definizione del quadro dei Sussidi Favorevoli per l'Ambiente (SAF).

Pertanto, sono state riprese dal Rapporto spese fiscali 2021 del MEF 4 SAF che sono: *Riduzione di aliquota per veicoli elettrici e a motore ibrido utilizzati dagli invalidi (TR.SI.13)*; *Esenzione per prestazioni di servizi di trasporto (TR.SI.14)*; *Esenzione per l'acquisto degli abbonamenti per il trasporto pubblico (TR.SI.15)* e *Detrazione per generatori di emergenza a gas di ultima generazione (EN.SI.42)*.

Infine, la sesta edizione ha incluso tra i SAF un sussidio stato approvato con il decreto-legge 17/2022 *Credito d'imposta per l'efficienza energetica nelle regioni del Sud (EN.SI.41)* e due SAF dagli articoli 25 e 27 del Regolamento UE che disciplina il Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura (FEAMPA) che sono *Tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici (AP.SD.58)* e *Sostegno all'acquacoltura (AP.SD.59)*. In un'ottica di incentivazione il FEAMPA fornisce indicazioni per la predisposizione di sostegni a indennizzo dei pescatori che raccolgono passivamente attrezzi da pesca perduti e rifiuti marini e incentivi per le azioni volte a conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino in conformità con la normativa europea in vigore.

CONCLUSIONI

L'analisi dei dati della sesta edizione per il 2022 ha riconfermato l'andamento per cui la maggior parte dei sussidi ambientali sono caratterizzati da una breve finestra temporale e un limitato effetto finanziario. Secondo il Rapporto MEF sulle spese fiscali del 2023, dal quale il Catalogo trae la maggior parte delle misure, l'Italia si caratterizza per avere molte spese fiscali con un valore medio molto basso, un numero di beneficiari molto contenuto e molte voci con importi trascurabili o non stimabili. Secondo il MEF, la *“politica economica”* delle spese fiscali, più che agli obiettivi tributari, di efficienza o distributivi, è orientata al processo di scambio con i gruppi di pressione.

Principalmente in questo quadro si incardina la riforma dei SAD, da intendersi come un percorso pluriennale per la razionalizzazione dei sussidi ad impatto ambientale e con l'impegno a intraprendere, sulla base del quadro giuridico esistente, una mappatura della programmazione temporale che ne stabilisca gli attori, le modalità e le scadenze. Il Catalogo rappresenta un valido supporto tecnico a riguardo; riconosciuto come un importante prodotto da OCSE, Commissione Europea e mondo della ricerca, ha collocato l'Italia a livello internazionale tra i Paesi che guidano la riflessione sul tema dei sussidi e dell'impatto che il sistema fiscale ha sull'ambiente. La linea dell'Italia sulla riforma fiscale ambientale si basa su tre principi:

1. **“principio di gradualità”**, prevedere un corretto lasso di tempo durante il quale ridurre il sussidio statale, fino alla definitiva eliminazione, per dar tempo ai settori produttivi di trovare ed implementare alternative con un impatto sull'ambiente minore o trascurabile;

2. **“principio di compensazione”**, prevedere misure transitorie compensative per i settori sottoposti alla riduzione dei sussidi statali, soprattutto nei casi in cui l'eliminazione dell'esenzione si tradurrebbe in una perdita di competitività con conseguenze sullo sviluppo economico e sull'occupazione;

3. **“principio di semplificazione”**, prevedere la riforma di tutte le misure con un effetto finanziario di dimensione ridotta e/o con un impatto economico dubbio.

Negli ultimi anni, anche a livello nazionale è cresciuto l'interesse per il Catalogo in seguito all'evolversi delle politiche fiscali, con la riforma europea dell'IVA, la revisione dei sussidi alle fonti fossili e alle mobilità sostenibili e, in particolare, con i nuovi obiettivi di indipendenza energetica del *RePowerEU* integrati nel PNRR lo scorso febbraio.

Il nuovo quadro politico nazionale ed europeo ha fatto in modo che crescesse la consapevolezza del ruolo della fiscalità ambientale nel sostenere la transizione energetica ed ecologica per lo sviluppo sostenibile. Pertanto, il Catalogo è stato preso a riferimento sia dal PNRR, sia dal PNIEC, e richiamato nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, in ambito di delega fiscale, per la rassegna dei SAD nella riforma nazionale. Il Catalogo inoltre rappresenta uno degli elementi informativi utili per il monitoraggio degli obiettivi di

sviluppo sostenibile nazionali, come definiti dalla relativa Strategia Nazionale, in particolare in riferimento all'obiettivo di *“Attuare la riforma fiscale ecologica ed espandere l'applicazione dei green bond sovrani”*.

L'attuale sistema di *governance* dei processi collegati alla riforma dei SAD vede, da una parte, il Comitato tecnico per la riforma tributaria, istituito con Decreto MEF 99/2023, al quale spetta il coordinamento tecnico della riforma nazionale; dall'altra, il CITE, al quale spetta la competenza per la definizione di una riforma unitaria volta alla revisione dei sussidi ambientali, secondo l'articolo 4 del decreto-legge del 1° marzo 2021 n. 22. Sono da definire, invece, i dispositivi normativi attuativi, e i tempi delle consultazioni.

Proprio in vista e con l'obiettivo di effettuare una riforma unitaria, sarà decisivo adottare un approccio basato sulla coerenza delle politiche che possa facilitare il dialogo tra i diversi attori del sistema di *governance* attuale e il coordinamento tra le diverse linee di lavoro descritte nei capitoli precedenti. Tali politiche sono accomunate dal medesimo obiettivo di rimodulazione dei sussidi e formulazione delle relative proposte di alternative sostenibili e di reindirizzamento del gettito evitato o modificato.